

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata.

Bollettino bimestrale
dei Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata
affiliati ai Fratelli delle Scuole Cristiane

Direzione

Via Feletto, 6 - Torino (115)
presso " Casa di Carità Arti Mestieri. "

Il Bollettino è inviato **gratis**, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione
Servirsi del Conto Corrente Postale N. 2-8395

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli scritti alla "Via Unione del
Santo Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita debbono sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Dal Vaticano 18 Gennaio 1915

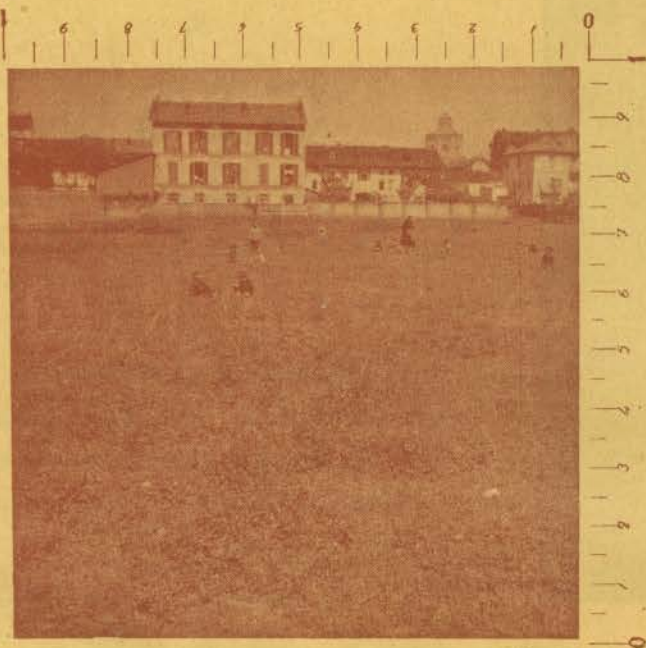
Benedictus, L. XV

Ai cari giovani dell'Unione Catechisti con grato animo benedico.

Torino, 4 Giugno 1939.

✠ M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

un metro²



di terreno e'

ben poca cosa a dir il vero, ma può essere grande cosa per un'istituzione benefica. La

CASA DI CARITÀ ARTI MESTIERI

ne dispone di 10.400 e si erigerà su di essi la sua nuova Sede bella, grandiosa e capace di molto bene. Ma... il guaio c'è, ma non tutti lo sanno. Chi pagherà l'ingente debito contratto?

I RICCHI? GLI INDUSTRIALI? GLI OPERAI?

Tutti. Sì, tutti concorreranno generosamente nella misura del possibile. Questa è la fiducia dei Catechisti Dirigenti della Casa di Carità

Gli operai e tutti quelli a cui la Divina Provvidenza non fu larga di molte ricchezze, non potendo far di più, daranno il **dieci** lire, il **cinque** lire e anche solo **la lira** settimanale, mensile o annua e per contribuire a pagare il terreno e per raggiungere in più riprese le attese **Lire 50** valore del terreno al mq.

Questa è la fiducia che anima quelli che si assunsero il grave peso di una nuova Sede

per la "CASA DI CARITÀ ARTI MESTIERI".

l'esperienza del passato è sprone e garanzia per l'avvenire



L'AMORE A GESÙ CROCFISSO

Bollettino Bimestrale dei Catechisti del
SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

Un Grande Anniversario

Ricorre quest'anno il 370° anniversario della battaglia di Lepanto, combattuta dai cristiani contro i Turchi l'anno 1571.

Il sultano turco Selim II, volendo assoggettare al giogo di Maometto tutta l'Europa, attaccò subito l'isola di Cipro, che apparteneva ai Veneziani, e la prese nonostante l'eroica difesa di Sebastiano Veniero. Quel doloroso scacco delle armi cristiane fu per il Pontefice d'allora, S. Pio V, un triste presagio del pericolo che minacciava l'Europa cristiana, onde chiese ai principi Europei d'unirsi in guerra contro i Turchi; ma non risposero all'appello che la Spagna e i Veneti sotto gli ordini di Giovanni d'Austria, figlio di Carlo V. La battaglia avvenne nelle acque di Lepanto nel mare Adriatico: le navi turche, assai più poderose delle cristiane, si disposero, come solevano in arco, a forma di mezza luna, e aprirono un terribile fuoco di artiglieria. Il vento era loro favorevole; però tutto ad un tratto si voltò e portò tutto il fuoco ed il fumo dei cannoni contro i Turchi, tanto che essi non riuscivano più a discernere i nemici. Così avvenne che i cristiani vinsero quella memoranda battaglia, la quale durò dalle ore 6 del mattino fino alla sera; in essa trentamila nemici furono uccisi, cinquemila fatti prigionieri e più di ventimila schiavi cristiani furono liberati; la flotta turca era annientata: più di 200 navi, con 400 cannoni, caddero nelle mani dei cristiani.

Ora, mentre questa battaglia si combatteva, in tutta la cristianità si era recitato il Rosario per ottenere un felice successo della battaglia; perciò tutti attribuirono quella vittoria alla intercessione della Madre di Dio,

e si diceva che i nemici non erano stati vinti tanto dalle palle dei cannoni, quanto dalle palline del Rosario.

A Roma si eresse, a ricordo, una bellissima chiesa dedicata a « Maria della Vittoria ».

Questo è in sintesi il fatto storico.

L'anno in corso 1941 ha molte analogie con il lontano 1571. Di nuovo



BATTAGLIA DI LEPANTO. - Particolare della cupola della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.

il mare latino è teatro di terribili battaglie le quali decideranno dell'avvenire della nostra cara Patria, anzi dell'avvenire dell'intera Europa.

E' necessario che tutti gli Italiani si stringano con un cuor solo ed un'anima sola attorno ai loro figli e fratelli che combattono e che muoiono per la buona causa. L'arma della preghiera è un'arma che non fallisce, ed alla portata di tutti. La Pia Unione del SS. Crocifisso si fa banditrice di una arma che per divina promessa ha il potere di « fermare i flagelli »: la « **Divozione a Gesù Crocifisso** ».

Carissimi Zelatori ed Ascritti, riprendiamo animo in questa grande impresa della recita e della diffusione della preghiera di adorazione alle Piaghe Santissime di Nostro Signore. Iddio non permetterà mai che l'Italia abbia da essere vinta. Vinceremo!

Nell'adorazione alle Piaghe Santissime di Gesù siamo in compagnia

della stessa Madre di Dio, Regina delle Vittorie e di tutti gli Angeli e i Beati del cielo.

La nostra fede non deve assolutamente venire meno con simili promesse e promesse.

Allorchè il Principe Eugenio di Savoia prese il comando del suo esercito in Ungheria, i soldati rimanevano meravigliati in vedere che egli, innanzi a qualunque azione guerresca, teneva sempre in mano la corona del Rosario. E siccome egli portava un mantello scuro, i soldati lo chiamavano per celia « il cappuccino » e solevan da principio dire: « Questo piccolo cappuccino non strapperà ai Turchi troppi peli della barba ». Ma ben presto le stupefacenti vittorie di questo pio generale riempirono di meraviglia il mondo, e tutti sanno che, se non fosse stato lui, l'Europa avrebbe dovuto gemere, un'altra volta, sotto il giogo dei Turchi. Quando perciò più tardi il principe Eugenio raddoppiava di fervore nel recitare il Rosario, i soldati tenevano ciò per segno di prossima battaglia e solevan dire: « Adesso avremo presto da menar le mani, perchè il vecchio prega molto ».

La fede intrepida di questo grande Principe sia ancora la fede nostra e di tutti gli Italiani.

UN CATECHISTA.

Preghiera universale.

« Rosario degli sposi novelli, che voi, l'uno accanto all'altra, recitate nell'aurora della vostra nuova famiglia, innanzi alla vita che vi si apre colle sue liete previsioni ma anche coi suoi misteri e colle sue responsabilità. E' così dolce, nella gioia di questi vostri primi giorni di intimità totale, di mettere in tal guisa speranze e propositi dell'avvenire sotto la protezione della Vergine tutta pura e potente, della Madre amante e misericordiosa, di cui le allegrezze, i dolori e la gloria ripassano davanti agli occhi dell'animo vostro a mano a mano che si susseguono le diecine di Ave Maria, rammemoranti gli scopi più santi della famiglia!

Rosario dei fanciulli: rosario dei piccoli, i quali, tenendo fra le loro minute dita ancora inesperte i grani della corona, ripetono lentamente con applicazione e sforzo ma pur già con tanto amore i Pater e le Ave, che la madre ha loro pazientemente insegnati; sbagliano, è vero, talvolta, esitano, si confondono, ma vi è tanto fiducioso candore nello sguardo che fissano sull'immagine di Maria, di Colei nella quale sanno già riconoscere la loro gran madre del Ciel! Poi sarà il rosario della prima Comunione, che ha un posto a parte fra i ricordi di quel gran giorno: bello, ma non così che non rimanga ciò che deve essere, vale a dire non un vano oggetto di lusso, bensì lo strumento che aiuta a pregare e richiama al pensiero Maria ».

(Continua).

PIO XII.



AL TEMPIO DI GESU' CROCIFISSO

Il tricolore, simbolo della nostra Patria, viene issato ogni settimana a fianco del grande Crocifisso che l'Unione Catechisti ha eretto nel centro del colonnato che i Fratelli delle Scuole Cristiane di Torino affidarono alle preghiere e alla Fede dei Catechisti.

Il glorioso vessillo richiama alla mente delle anime oranti l'ora grave e decisiva che la Patria attraversa e gli ideali di giustizia e di pace che nel Venerdì Santo 1941 brillarono alla mente e al cuore degli Aggregati dell'Unione, spingendoli ad una solenne promessa.

Pregare per la Patria, riparare per i peccati nostri e di tutti gli uomini: ecco il programma dell'Unione (Catechisti, Zelatori e Zelatrici, Ascritti e Ascritte) in questi tempi così calamitosi.

La «Via Crucis» di ogni Venerdì alle ore 16 alla Villa Nicolas (Strada Santa Margherita, n. 132), nel futuro tempio di Gesù Crocifisso, è e vuol essere salutare espressione di tale promessa e sprone efficace allo spirito riparatore.

I membri dell'Unione l'11 Aprile 1941, nell'ora stessa in cui il Santo Padre Pio XII pregava per la pace del mondo, così formularono la loro grande promessa:

PER LA VITTORIA E PER LA PACE

L'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata oggi, Venerdì Santo 1941, fa propria la proposta di una sua Zelatrice: di aprire una sottoscrizione per l'offerta di un grande cuore votivo a Gesù Crocifisso in modo particolare adorato nel Tempio di Villa Nicolas (Strada Santa Margherita, 132 - vedi in alto a destra della fotografia).

Tale offerta avverrà tre mesi dopo dal giorno fortunato in cui la vittoria di Dio segnerà la pace fra i popoli e l'Italia, rinnovando le sue millenarie tradizioni cattoliche, inlicherà al mondo sconvolto le nuove vie della civiltà cristiana.

Siccome però tale vittoria sarà il frutto di preghiere e di penitenze da unirsi a quelle dei nostri valorosi Soldati, l'Unione inculcherà quanto più potrà tra i suoi membri lo spirito di riparazione per le colpe dei singoli e delle nazioni, e quale segno tangibile di tale apostolato, rinnoverà ogni Venerdì dell'anno alle ore 16 la «Via Crucis» sotto le arcate del Tempio di Villa Nicolas fino alla vittoria, pregando per i nostri Soldati e per ottenere una particolare protezione di Gesù Crocifisso su Torino sabauda e

cattolica, nonchè fedelissima a tutte le Gerarchie costituite.

Interceda Maria SS. Immacolata le sospirate grazie e benedica tutte le persone che faranno parte dell'Unione come anime riparatrici.

ADERENTI ALLA PROMESSA

Vaudano Lucia L. 5 — Calcagno Rosina 5 — Calcagno Angela 5 — Soffietti Elisabetta e Piera 10 — Margherita Garelli 5 — Maddalena Bruno Viglietti 5 — Ferrero Caterina 5 — Scrivano Caterina 3 — Muretti Dorotea 2 — Foglino Aurelia 5 — Foglino M. Camilla 5 — Mussino Anna 5 — Yarre Lorenzina 2 — Picirilli Angiolina 2 — De grande Giovanna 2 — Oppezzo Elvira 4 — Dossena Celestina 5 — Melotti Quintina 5 — Gianoli Vincenzo 5 — Del Caldo Angelo 5 — Viarisio Lucia 10 — Trambusti Emilia 5 — Trambusti Luisa 5 — Ottone Ersilia 5 — Bertola Caterina 1 — Bertola Maria Teresa 1 — Guelpa Teresa (defunta) 1 — Bertola Francesco (defunto) 1 — Assauto Rosina e Maria 50 — Collino Margherita 5 — Bobba 1 — Viarisio 1 — Catechista N. N. 10.

LA MESSA DEL POVERO

nei fini della Divina Provvidenza

« *Charitas Christi urget nos* ». - Che la « Messa del Povero », esprima lo spirito di carità da cui dirama la fede illuminata di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, potrebbe essere qualcosa di più di una semplice affermazione.

Identico l'anelito a ricongiungere ogni opera di bene nel nome di Cristo Redentore; identiche le vie che si ritrovano ai margini del dolore per raccogliere in un solo palpito di fraterna comprensione, in un solo amplesso di amore, i diseredati del destino, i corpi infranti dalle asprezze della vita e le anime insidiate dalle oscure trame del male.

A queste creature spesso bandite dalla Società o avvelenate dall'odio, o cadute nel di-

sprezzo degli uomini, per loro torbide sventure, la « Messa del Povero » apre le braccia senza guardare nel passato e intervenendo con le diverse forme d'assistenza: dal pane al vestito, dal giaciglio al lavoro, dalla parola di conforto alla Tavola Eucaristica, dove anche i diseredati sentono di poter chiedere ed ottenere la completa loro redenzione.

Torino ha, per ognuno di tali infelici, istituti e Chiese, Sacerdoti ed apostoli, amici e benefattori. Ai Santi Angeli (Opera Pia Lotteri) ed alla Casa della Misericordia di S. Donato, la grande famiglia di S. Vincenzo, unita a quella dei Catechisti del SS.mo Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, chiama, convoca e raduna i suoi poveri per ascoltarne e lenirne le pietose condizioni, per pulirli, riavviarli, rifocillarli, rieducarli al senso del dovere.

Opera silenziosa. Ma fattiva e tenace e che, nonostante la gravezza dei tempi, riceve dalla Divina Provvidenza la forza di resistere e continuare, ampliando, anzi ed ogni giorno di più, i propri orizzonti, per assicurare a tutti coloro che chiedono di appoggiarsi, i mezzi indispensabili per l'esistenza quotidiana, il conforto della Religione, la fiducia in loro stessi.

Altrettanto sentita ed efficace la funzione religiosa — in ogni giorno festivo — al Dormitorio Municipale di Via Moncrivello, iniziativa che nel quadro dell'Unione, occupa posto di primissima importanza per i fini cui aspira la « Messa del Povero », di raddolcire cioè in Cristo Redentore, lo sgomento infinito della povertà senza sorriso e senza luce.

La « Messa del Povero » completa, così, con la « Casa di Carità », la corona di opere sane, benefiche ed anche di riconosciuta utilità sociale, di cui ornasi l'Unione Catechisti, costituita nel nome SS. di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata.

« *Charitas Christi, urget nos!* ».

Quale viatico migliore?

E chi potrà resistere alla voce di Cristo, se Cristo ha fatto dei poveri, il Regno dei Cieli?

Alter ego.



CASA DI CARITA'
ARTI MESTIERI

SCUOLA FESTIVA E SERALE

Un prodigio

Visitare la Casa di Carità Arti Mestieri, e sentirsi ardere dal desiderio di giovarle, è tutt'uno.

Mettere piede tra le sue mura che chiedono spazio, entrare nelle sue classi rigurgitanti di allievi, parlare con gli insegnanti che per essa sacrificano tutto quello che di agi e compensi offre loro la vita, è sentire in pieno lo spirito profondamente cristiano che la vivifica.

Bisognerà che ripetiamo tutto quello che altrove si è detto di essa? Non è necessario perchè ormai non c'è più nessuno che la ignori.

Posare lo sguardo negli anni passati e soffermarci ad esaminare i progressi giganteschi, dai primi 35 allievi del 1925, agli attuali 700, è inutile, perchè le cifre non ci dicono più nulla di nuovo.

Esse non corrispondono più ai nostri intendimenti giacchè le mura non hanno capienza superiore alla cifra attuale, che già da qualche anno è obbligata alla stasi, ed essa non può aumentare se non sgombrando gli attuali locali per altri più vasti.

D'altra parte il problema del numero non è poi quello principale.

Quando dall'accogliente sottochiesa parrocchiale di N. S. della Pace ci tramutammo nello stabile attuale, il problema dello spazio parve risolto, ma ora a distanza di pochi anni, il problema si ripone nuovo ed impellente come allora.

E' la storia comune, di tutte le opere di Dio.

Se volessimo soffermarci sui frutti di quest'opera gigantesca, dovremo porre le nostre attenzioni sul suo valore sociale.

L'operaio, dobbiamo confessarlo, è il più lontano, almeno esteriormente, da Cristo.

Tutte le altre classi sociali, alcune più alcune meno, ricevono una sufficiente istruzione che le prepara alla vita di domani, ma l'operaio no.

Spesso esce da una famiglia il cui problema più urgente è quello del sostentamento, e dopo quell'infarinatura di legge, viene buttato, senza nessun sostegno, allo sbaraglio nella lotta quotidiana per la vita.

Quasi nessuno si preoccupa di insegnargli che il lavoro è un dovere che occorre compiere con amore in espiazione del fallo antico, nessuno gli insegna a santificarlo rendendolo, invece che una bestemmia, un sacrificio di lode.

Entriamo nella cappella stivata della scuola; osserviamo quei visi intenti alle parole lontane e pur tanto vicine del sacerdote e potremo vedere l'interesse di questi figli del popolo per dei problemi che mai nessuno gli aveva posto e che rischiavano, per essi, non solo di rimanere insoluti, ma addirittura ignoti.

Capiremo quindi come questo ponga un riparo all'inconveniente lamentato unitamente alle lezioni di religione ed agli esempi di cristianesimo vissuto che gli allievi hanno nei loro insegnanti.

Il datore di lavoro che può assumere della maestranza che oltre alla perizia tecnica possieda un elevato senso del dovere, frutto di una vita cristiana intensamente vissuta, non può che ringraziare l'opera di questa scuola e le continue attestazioni di riconoscenza che pervengono dalle ditte ove sono impiegati allievi ed ex-allievi, ne sono una prova sicura.

Sappiamo quanti siano gli allievi, conosciamo il bene che essi ricevono anche se lo possiamo controllare soltanto in parte, siamo a conoscenza dei programmi e non ci sono ignoti i sacrifici dei volontari insegnanti e non vogliamo ripeterci, ma non fermiamoci qui, anche se a prima vista potrebbe bastarci.

Guardiamo un istante, oltre la scuola, a tutti gli altri che non possono frequentare e che si vedono, anche se a malincuore, respinti perchè non si può, solo volendolo, raddoppiare i locali ed i professori e ditemi voi se non c'è da sentirsi spezzare il cuore.

E' Dio che chiama attraverso gli innumeri respinti, è Dio che batte alla nostra porta affinchè gli si apra, per mezzo delle madri che implorano per l'accettazione dei propri figli e per mezzo dei padri che insistono per la propria.

E allora non ci sentiamo temerari se, senza un soldo, senza nessuna lusinghiera speranza umana e nessuna profilata via di sicura soluzione, si è pensato di acquistare un vasto terreno e se il nostro cuore ha sognato su di esso, un edificio immenso di più di cento metri di facciata per accogliere il lamento di tanti.

Al di là di tutte le preoccupazioni umane, al di sopra di tutti i timori terreni, ci sta quella che supera ogni cosa ed è la nostra fede incrollabile che ci è certezza e pegno dell'appoggio di Dio.

Se verrà anche l'approvazione degli uomini l'accetteremo, ma non la ricercheremo come mai l'abbiamo ricercata; ci è sufficiente aver agito per il bene di una delle più povere classi sociali e per l'avvento su di essa del regno e del dominio di quel Cristo Crocifisso che fu operaio tra gli operai e nella cui morte abbiamo spesso amato raffigurare la triste sorte della classe ch'Egli rappresentava.

Le manifestazioni di simpatia, di solidarietà e di incoraggiamento, come abbiamo già detto, non sono mancate.

Un comitato industriale formato dal fior fiore dell'industria torinese, ha sotto la sua alta protezione la scuola.

Aiuti vengono da ogni classe sociale e da ogni parte d'Italia.

Dall'umile donna del popolo che pone la Casa di Carità come scopo dei suoi sacrifici alle volte gravi, al professionista che dà il suo appoggio incondizionato e fattivo, è una gara di generosità che ci commuove.

L'aiuto più significativo che abbiamo ricevuto, e che vogliamo sottolineare, a quello che ci è stato dato dal Capo del Governo stesso in occasione della sua venuta a Torino. Le 20.000 Lire che Egli ci ha date sono un segno evidente che anche il Governo comprende ed appoggia il nostro lavoro.

Non aggiungiamo altro.

Il tempo s'incaricherà di sancire ancora una volta un'opera che, nata sotto il segno di Dio, continuerà sotto di esso sicura e fidente, per dare il suo contributo alla soluzione di uno dei più spinosi problemi sociali,

GHERNER LIDIO, *Catechista.*

Lettera Missionaria

Carissimo Direttore «Casa di Carità»,

Sia lodato Gesù Cristo! Come vanno le cose costì? Da questo lontano Brasile, volo spesso col mio pensiero ai vecchi amici della «Casa di Carità» e mi si riempie ogni volta il cuore di commossa riconoscenza al Buon Gesù per avermi dato la grande grazia di lavorare un pochino in cotesta grande Casa di Dio.

Motivo di questa mia, oltre quello di fare auguri e voti di sempre maggiore zelo in tutti, oltre l'augurio che la prossima Pasqua sia costì un vero trionfo di Gesù, è di domandare alcune migliaia del bel foglietto con le orazioni alle Cinque Piaghe di Gesù Crocifisso. Mi avevate detto che ce ne avete stampate in Portoghese: fatemi il favore di mandarmi di quelli. Credo sia bene spedire in pacchetti come «stampe», se no mi appiopperanno una tassa doganale, ed io, benchè in America, non sono lo «zio d'America...» e dovrò distribuire in forma gratuita a scopo di propaganda quella bellissima devozione. Avrei bisogno che me li spediste subito per divulgarli in Quaresima e specie nella Settimana Santa.

Ricordatemi a quelli che mi conobbero, dite che a tutti auguro un anno felice nel

senso più santo della parola, e anche agli altri Fratelli Catechisti e alunni della «Casa di Carità» vogliate estendere il fraterno saluto cristiano di un povero Operaio di Gesù Cristo, che vive felice di lavorare in queste remote trincee.

W. Cristo Re! Trionfi da polo a polo Cristo Crocifisso che voi e noi con entusiasmo predichiamo e predicheremo sempre, costi quel che vuole. Si persuada la società atea incosciente e cieca che Egli ha da regnare in Cielo, in terra e negli abissi. Egli ha da trionfare in tutti i cuoril

Vi saluto caramente, benedico, come ministro di Cristo, e come combattente domando l'aiuto della Preghiera, che è arma invincibile. Vostro aff.mo ed obbl.mo

P. J. B. BISIO M. d. C. - Vigario São Manoel

Movimento popolazione Prov. Torino

	Capol.	Resto prov.	Totale
Mese di LUGLIO			
Nati	826	640	1466
Morti	616	554	1170
Differenza	210	86	296
Mese di AGOSTO			
Nati	810	595	1405
Morti	638	499	1137
Differenza	172	96	268

AMORE GENEROSO

Pro Unione

ALA. — Ammirando la vostra meravigliosa opera vi spedisco la umilissima mia offerta. Ossequi ed auguri, L. 5. D. P.

AVIGLIANA. — Rev. B. Don G. Lire 10. Piccola somma ma segno di grande ammirazione per il bene fatto dall'Associazione.

BOLOGNA. — Rev. Parroco S. Picolo. Spiacente di non poter fare di più. L. 5.

BOVEGNO. — Rev. Parroco. Con l'intenzione di grazie particolari su questa Parrocchia. L. 5.

BRA. — Rev. B. Don D. 20 - B. Don P. Bene augurando all'opera santa. L. 10.

BURANA. — Rev. B. Don E. La mia modesta offerta per le vostre sante opere, L. 15.

BUSCATE. — Rev. M. Don G. Piccola offerta perchè si preghi per me e le mie opere. L. 15.

BUSCHÉ. — Rev. Parr. di Nemeggio. Spiacente non poter offrire di più. L. 5.

CADIGNANO. — Rev. Parroco. Vi ringrazio delle cartoline. Vi invio tenuissima, ma cordiale offerta. Ad multos, ad multos annos! L. 10.

CAMPIGLIA DEI BERICI. — Rev. B. Don G. Spedisco questa misera offerta; scusate se è poco; però ogni sassolino è buono. Memento. L. 3.

CASTAGNOLE (Treviso). — Rev. P. Don A. Lire 10.

CARNAGO. — Rev. Parroco Castelsoprio. Con il ricordo delle preghiere per i bisogni della parrocchia.

CAVASO DEL TOMBA. — Rev. B. Mons. G. Offro l'obolo della vedova. L. 5.

CHALLAND S. ANSELME. — Rev. P. Don G. Modestissima ma cordiale offerta di un povero sacerdote. L. 5.

CHIVASSO. — Don A. G. Mando la mia piccola offerta perchè si tratta di opere buone. L. 5.

CICOGNOLO. — Rev. G. Don G. Per la propaganda alla divozione a G. C. Lire 5.

GIOLA. — Rev. C. Don G. Spiacente di non poter fare di più. L. 5.

CIZZOLO. — Rev. B. Don G. Per la vostra opera con tanti auguri di bene. L. 10.

CIVIDALE. — Rev. L. Don V. Dolente di non poter offrire di più. L. 10.

COMACCHIO. — Curia Vescovile. L. 10.

COSTABISSARA. — Rev. C. Don S. Ho ricevuto le sue belle cartoline. Comprendo lo scopo della santa causa, perciò invio il modesto vaglia, augurando ogni bene. L. 5.

DORMELLETTO (Novara). — Rev. G. Don G. Piccola offerta per le vostre opere, ringraziando per le belle cartoline. L. 10.

FONDRA. — Rev. D. Don N. Per le opere di bene di codesta Direzione. L. 5.

FONTANETTO PO. — Grazie delle belle cartoline. L. 10.

GARESSIO. — Rev. A. Don P. Offerta di poveri ai poveri, augurando ogni bene in Domino. Lire 8.

GRADIZZA. — Rev. B. Don G. Facendo voti per l'Unione Catechisti. L. 5.

GROPPARELLO (Piacenza). — Rev. C. Don A. Modesta offerta per opere vostre, riconoscente e grato per omaggio cartoline. L. 2,50.

ISOLA DEL CANTONE. — Rev. V. Don G. Ricambiando loro preghiere. L. 5.

LAGRIMONÉ. — Rev. P. Don G. Per mia piccola offerta. Sono povero, ho parrocchia misera. Sono contento di farmi propagandista della Divozione a G. C. Preghi per me. L. 2,50.

LONGARONE. — Rev. D. Don P. Per le artistiche cartoline. L. 10.

LUCEDIO DI TRINO. — Rev. F. Don G. Tenu obolo secondo le vostre intenzioni di carità. Lire 10.

LUGO DI VICENZA. Rev. U. Don G. Per le artistiche cartoline. L. 10.

MILANO. — S. E. Mons. C. P. Lire 25.

MONTALDO ROERO. — Rev. V. Don L. Invio l'obolo del povero parroco di campagna. L. 10.

MONTEFIORINO. Rev. T. Don I. A vantaggio dei vostri poveri. L. 5.

MONTEMADERNO. Rev. B. Don P. Augurando ogni bene. L. 2.

MONTEMARCELLO (La Spezia). Rev. G. Don A. Scusandomi se non posso inviare di più. L. 5.

ORZES (Belluno). — Rev. D. Don V. Con la preghiera di ricordarmi al Signore con la mia Parrocchia. L. 5.

PALANZANO. — Rev. R. Don I. Poco, ma di cuore! L. 3.

PEDESCALA. — Rev. C. Don F. Per le vostre sante iniziative. L. 5.

PERSICO (Cremona). — Rev. B. Don G. In ringraziamento ed offerta pro Opera Catechisti. L. 20.

PONTECCHIO (Bologna). Rev. S. Don E. Spiacente non poter fare di più. Oramus ad invicem.

PONTELAMBRO. — Rev. S. Don G. Volentieri accetto l'Amore a G. C. - Lire 10.

PONTINVREA. — Rev. S. Don P. Tenuissima offerta per le belle cartoline ricevute. L. 5.

RIMINI. — Rev. B. Can. G. Per preghiera. L. 5.

RIOLUNATO. — Rev. M. Don F. Povera offerta di un Parroco di povera e bisognosa Parrocchia. L. 3.

SALO'. — Rev. F. Mons. L. Con sinceri auguri. Lire 10.

SALUSSOLA. — Rev. A. Don G. Spiacente non potervi spedire di più; in cambio vi chiedo un'Ave. Lire 5.

SANDRIGO. — Rev. M. Don G. Riconoscente delle bellissime cartoline; mi iscrivo come Zelatore.

SAN GIACOMO DI TEGLIO. — Rev. S. Don P. Mando tenue offerta, intendendo iscrivermi nella pia pratica. L. 5.

SAN GIOVANNI ILARIONE. — Per le cartoline ricevute e per aiutare le opere. L. 10.

SAN MARTINO SPINO. — Rev. S. Don D. Questa è la mia modesta offerta; accettatela in onore di G. C. Lire 10.

SAN PIETRO POLESINE. — Rev. D. Don G. Grazie invio cartoline... magari potessi tant!! L. 2.

SAURIS DI SOTTO. — Rev. B. Don G. Lire 40.

SERMIDE. — Rev. L. Don G. Domando preghiera. L. 5.

SINIO. — Rev. Don M. Vogliate gradire questa offerta come io ho gradito il vostro dono. L. 3.

S. STEFANO MAGRA. — Rev. C. Don G. Modestissimo aiuto alla benemerita Casa e all'Unione Catechisti. L. 5.

STRAMBINO. — Rev. V. Don L. Ringrazio invio cartoline; la mia preghiera e i migliori auguri per santa opera vostra. - V. Don L. Domando una preghiera alle mie intenzioni. L. 50.

TREVIGLIO. — Rev. B. Mons. E. Gradirei foglietti della « Divozione » da diffondere fra i soldati feriti. L. 30.

UBOLDO. — Rev. C. Don G. La carità vorrebbe essere infinita ma purtroppo la borsa è limitata. Lire 8.

UDINE. — Ecc. Mons. N. G. Lire 10.

VELIO. — Invio Lire 5 nonostante la mia povertà, perchè in nome di chi tutto ha dato nulla si può negare. Date et dabitur vobis.

VILLANOVA D'ASTI. — G. Don A. Per le artistiche cartoline inviatemi. L. 10. —

VIONE. — Rev. S. Don A. Date le mie ristrettezze finanziarie posso disporre di molto poco; però sarà l'obolo della vedova del Vangelo. L. 10.

Offerte per la Nuova

« Casa di Carità Arti Mestieri »

Rev. Ferrero Don Pietro L. 50 per un mq. di Terreno - C. C. Lire 20 - A. P. Lire 55 - C. B. Lire 50 - S. A. (Mondrone) L. 50 - B. C. (Cardé) Lire 50 - Held Antonietta (Maglio di Sopra) L. 50 - B. M. (Torino) Lire 50 - P. C. Lire 50 - B. I. (3 rate) L. 15 - A. N. (Torino) L. 10. Rata bimensile. - C. M. (Torino) Lire 5. Rata mensile. - Famiglia B. offre L. 50. Gesù Crocifisso protegga nostri figli. - N. N. (Grugliasco) Lire 100, per grazia ricevuta.

Pro Messa del Povero

F.lli B. (Barzanò) Lire 100.

Pro Causa Fra Leopoldo

Rivata Italia - Via S. Secondo, 14 - Torino - guarita da vena varicosa alla gamba; così pure il figlio da risipola con piaga alla gamba e pleurite, guarito perfettamente per intercessione di Fra Leopoldo.

Teol. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico

Dirett. resp.: Prof. Giovanni Garberoglio

Tip. G. Montrucchio - Via S. Secondo 27bis - Torino

« L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO »

Direzione: Via Feletto, 6 - Torino (115)

Spedizione in abbonamento postale

GARNERI ADELAIDE
Villa Riviera-Ceretto
COSTIGLIOLE SALUZZO (Cuneo)

1/